

# Mistress

[revofdoh@libero.it](mailto:revofdoh@libero.it)

Era ormai da qualche anno che praticavo il bondage sado-maso. Fui iniziata a questi giochi da una mia amica che li attuava con il proprio ragazzo.

Tutto cominciò quasi per caso in un locale per scambisti. Esistevano decine e decine di maschietti che letteralmente sbavavano arrapati chiedendo di farsi torturare.

Presto venni in contatto con una casa di produzione che distribuiva filmati amatoriali a carattere sado-maso.

Da allora saltuariamente il proprietario di questa agenzia (PGI s.r.l.) mi chiamava per offrirmi la possibilità di guadagnare qualche soldino, senza in verità fare un gran che.

Generalmente ci si trovava in una casa di proprietà della PGI : io (mistress Vanessa), il proprietario (sig. Paolo) e lo schiavo di turno. Solitamente lo schiavetto non percepiva stipendio.

Ci si consultava per capire fino a che punto la tortura potesse spingersi. Non di rado i servetti lasciavano a me la completa libertà di movimento, senza rendersi conto che non mi interessava un fico secco della loro salute fisica o vita privata; spesso quindi, finito il mio trattamento, si trovavano a fronteggiare non pochi imbarazzi nella propria intimità per giustificare segni e lividi vari nelle loro zone più calde.

Finito il preambolo contrattatorio, si passava alla fase della "vestizione". Io indossavo i panni in pelle nera della severa mistress Vanessa, il signor Paolo si preparava a riprendere il tutto ed il maschietto di turno nudo come un verme si copriva il volto con una maschera in pelle dotata di alcune cerniere su bocca e occhi.

Non mi importava nemmeno sapere il nome del malcapitato, per me erano semplicemente dei luridi pezzi di carne da disprezzare. Il bello era che più li umiliavo e li deridevo, e più questi scherzi della natura mi adoravano e mi desideravano.

Quella volta il pezzo di merda era ben messo fisicamente. Due belle gambe muscolose, un vasto petto glabro, gli addominali scolpiti e ben visibile quella piacevole forma a "V" che corre lungo il bacino e pare indicare proprio il pene.

Sarebbe stato affascinante da vedere su di un uomo, ma quella cosa che mi trovavo di fronte non lo era. Un'entità che decide di farsi umiliare e per questo provare piacere, non può essere considerata un uomo. Mi disgusta solo pensare che un essere del genere possa attrarmi. Grazie al mio totale disgusto riuscivo a compiere delle crudeltà indicibili a questi individui inermi, crudeltà a cui mai sottoporrei degli esseri

Storiesh

<http://it.geocities.com/storiesh>

viventi: dagli artropodi in su. Nemmeno uno scarafaggio gode nel farsi torturare.

Queste creature per me valgono meno di uno scarafaggio.

Era bello, bisognava ammetterlo e per questo meritava un'umiliazione maggiore.

Era bello e per questo il signor Paolo gli aveva dato del denaro per la scenetta (in modo tale che fosse incoraggiato a fare altri filmini).

Era bello, ma il disgusto che mi prendeva sapendo che tipo di creatura perversa fosse me lo rendeva repellente ed ammorbante.

-Sdraiati ributtante essere!-

L'animale si sdraiò supino, nudo sul gelido pavimento.

-Nauseante stronzo!- iniziai subito ad irritarmi -Quando ti dico "sdraiati" significa pancia sotto ok?-

-Sì padrona- rispose prontamente il servo voltandosi.

-Credi di potermi impietosire? Pezzo di merda?-

-No signora-

Lo calpestai con i tacchi dei miei neri stivali, non poteva permettersi di dirmi un "No" e farla franca, anche se con un'altra qualsiasi risposta avrebbe provocato in me una più grande ira.

Lo calciavi e provavi del sollievo vedendolo straziante e dolorante. Doveva pentirsi di essere un essere perverso, doveva rimpiangere di non avere una sessualità normale, doveva soffrire.

Lo colpivi con la punta dello stivale, credo nelle costole.

In realtà non so dove i miei colpi vengano inferti sui corpi dei servi, a me interessa solo metterci più forza possibile per poter dispensare più supplizio.

-Muori feccia!- urlavo a quella merda. Dal canto suo quel coso emetteva solo grugniti di dolore quando lo colpivo. Gli strattonai la testa e guardai gli occhi attraverso le cerniere aperte sulla maschera di pelle; gli sputai dentro. Lo feci girare supino per osservarlo meglio, mentre con il tacco iniziai a schiacciargli quel disgusto di carne che si ritrovava tra le gambe. Lo guardavo desiderando di vedere le lacrime sgorgargli dagli occhi mentre emetteva urla strazianti attutite dalla maschera che avevo chiuso sulla bocca. Doveva essere difficile respirare lì dentro.

Finalmente le lacrime uscirono, così smisi di schiacciargli quell'inutile cazzo.

-Cos'è sto coso che ti ritrovi tra le gambe servo di merda?-

Storiesh

<http://it.geocities.com/storiesh>

-Mmm...argzz..gnr-

Risi, la cerniera serrata sulle labbra impediva all'animale di farsi capire.

-Sei proprio un ridicolo primitivo, sei uno scherzo dell'evoluzione-aprii la lampo

-Ripeti alla tua padrona quello che stavi farfugliando, animale!-

-E' il mio cazzo, mia signora.-

-Senti me, brutto faccia di culo, sai a cosa serve il tuo cazzo? A niente, è inutile, dimmelo anche tu-

-Sì padrona, il mio cazzo è inutile-

-Questo coso non lo devi usare mai, perché benché dubito che tu sappia usarlo, potresti mettere al mondo un altro essere disgustoso come te, e noi non vogliamo che accada, vero?-

-No signora-

Gli tirai un calcio in faccia.

-Dimmi che vuoi essere evirato, stronzo-

La merda esitò.

Afferrai la frusta rigida e crudele che stava poco distante e presi a percuotere quel cesso di creatura con tutta la forza e la rabbia che avevo in corpo.

-Non permetterti più di non rispondere alla tua padrona, chiaro!!-

-Sì padrona- piagnucolò il verme.

Continuai comunque a frustare la carne bianca e fetida dello schiavo fino a produrgli delle profonde ferite. Presi una manciata di sale e cosparsi la viva carne fresca con quell'innocua sostanza ma che non appena a contatto con le ferite divenne un sadico artefice di sofferenza e bruciore.

Si contorceva e piangeva il disgustoso verme.

Indossai i guanti in lattice perché stavo per toccare il piccolo scherzo della natura che gli cresceva nella zona genitale.

Agguantai un anello in gomma, una guarnizione per lavatrici in verità, ma che in quel caso serviva come "cock ring": anello per il pene.

Introdussi nell'anello il cazzo flaccido, poi uno alla volta i due testicoli.

Storiesh

<http://it.geocities.com/storiesh>

Frustai un poco lo scroto per divertirmi a vedere i versi in cui l'animale si adoperava, ma che comunque non servivano ad un gran che contro il dolore che gli procuravo.

Era ridicolo vedere quell'essere sottomesso mentre saltava letteralmente ad ogni frustatina sulle palle.

Appoggiai la suola del mio stivale destro sul ventre del pene del servo ed iniziai a strofinare. Sapevo di dargli piacere, e certo non lo avrei fatto se non fossi stata certa che la goduria che ora provava sarebbe stata presto tramutata in sofferenza.

-Bene merdoso, ti piace?-

-Sì padrona-

Il pene gli si ingrossava a dismisura, e da moscia appendice pendula, divenne presto enfio di sangue, duro e venato. La mia suola nera di gomma strusciava quel pezzo duro grosso e pulsante di vita.

Godeva, quel depravato, godeva ed emetteva dei disgustosi versi di piacere nauseanti.

Mentre il pene si gonfiava l'anello in gomma diventava sempre più aderente, fino a strozzare il pacco genitale. La circolazione probabilmente si era interrotta e lo schiavo doveva avvertire un accenno di dolore che però non superava l'eccitazione di vedere la padrona masturbarlo ed il godimento dello strofinio della calzatura sul pene che lo inebriava di piacere.

Aveva un cazzo duro come l'acciaio e retto come una bandiera. Era piacevole osservarlo sdraiato al suolo completamente succube e pronto ad ogni mio desiderio. Chissà quanti sentimenti provava quel lurido fallito a guardarmi dal basso sapendo di non valere niente.

Non potevo vedere il suo viso ma gli occhi spalancati che saltavano dal mio viso al suo cazzo e i fremiti del suo corpo mi facevano capire che stava sguazzando nell'appagamento della propria perversione.

-Ti piace disgustoso fallito?-

-Sì padrona, mi fai godere-

-Sai di non valere niente, vero?-

-Sì padrona-

-Dimmelo allora schifoso!-

-Non valgo niente mia signora-

-A che tipo di insetto potresti assomigliare?- lo incitai, spesso le fantasie di questi individui mi recavano divertimento.

-Ad uno scarafaggio-

Storiesh

<http://it.geocities.com/storiesh>

-No, sembri più una cimice, sai quegli animali che se li schiacci puzzano di fogna?-

-Sì padrona, sono una cimice-

-Sì schienato così, che non puoi muoverti, sembri proprio una cimice, e già un po' puzzi, sai?-

-Scusami padrona-

-E di cosa cimice?-

-Di recarti offesa con il mio odore-

-Bravo mostri rispetto, ma sei comunque disgustoso-

Continuai a masturbarlo con il mio piede fino a quando lui non stette per avere l'orgasmo, ma come avevo ben considerato il "cock ring" stringeva troppo e lo sperma venne obbligato a rivenire nell'uretra per essere riassorbito dall'organismo.

Non credo di poter concepire la sofferenza che ciò possa provocare, ma dalla mia esperienza avendo osservato diverse volte scene del genere, so che non è nulla di piacevole. Oltre a non provare l'orgasmo vero e proprio che il malcapitato attendeva, oltre al dolore dell'anello che stringeva i genitali fino a fermarne la circolazione, il servo avvertiva il supplizio che la forzatura dell'eiaculazione interrotta gli doveva ormai aver preso tutta la zona del basso ventre con sensazioni di fitte e bruciore.

Il verme tentava di piegarsi in due per cercare di rilassare i muscoli addominali e quindi avere un minimo sollievo, ma io respinsi a terra il busto appoggiando un piede sul suo petto e con l'altro stivale salii sulla pancia che dovette tendersi per il mio peso. Questo probabilmente gli rese il dolore quasi insopportabile perché iniziò a respirare affannosamente come una donna con le doglie.

Avevo assistito talora ad alcuni che provavano un intensa sofferenza anche per una o due ore, e sapevo che se non viene fatto fuoriuscire lo sperma, il suo accumulo può provocare dolore nei testicoli, nelle vescicole seminali nella prostata e nelle ghiandole bulbo-uretrali ed uretrali anche nei giorni a seguire.

-Fa male merda?-

-uh sì- riuscì a rispondere strozzata la cimice

-Descrivimi il dolore che senti, insetto schifoso-

-Mi brucia dentro il cazzo, mi fa male la pancia e le palle. Sento come una ramificazione del dolore che cresce e sale fino quasi al petto-

Il cazzo ancora eretto era violaceo. L'anello di costrizione aveva interrotto la circolazione ed il pene tratteneva in sé tutto il sangue.

Storiesh

<http://it.geocities.com/storiesh>

-Ti fa male il cazzo?-

-Sì, lo sento pulsare di dolore-

Gli tirai un calcio nei testicoli e vidi il corpo del verme tremare come preso da delle convulsioni, mentre si lamentava con urla atroci e le lacrime copiosamente riempivano i suoi occhi.

Chiusi le cerniere sulla bocca e sugli occhi e per divertirmi gli frustai per un po' quel pene duro e dolorante ed il sacco scrotale teso attorno ai testicoli tormentati dalla sofferenza. Canticchiavo per accrescere l'odio che ormai la merda, perfino nella sua disgustosa perversione, doveva provare verso di me.

-Di che mi adori, brutta immondizia!- gli ordinai riaprendo la maschera sulla bocca

-Ti adoro, mia signora- piagnucolò il verme tremante.

Ridiedi a quell'essere la facoltà di potermi nuovamente vedere, lo feci inginocchiare, cosa che fece prontamente e di buon grado, gli misi un collare a cui era attaccato un guinzaglio e lo tirai verso un basso tavolino poco distante.

Il servo si mosse sulle ginocchia e sembrava essere contento nel seguirmi come un cagnolino.

L'animale faceva tutto ciò che io solo accennavo e non faceva la ben che minima opposizione a nulla.

Gli feci appoggiare i genitali sul tavolino che era poco più alto della sua zona pelvica. Scostai il mio perizoma e mentre gli frustavo nuovamente pene e testicoli gli ordinai:

-Leccami la figa, stronzo!-

L'animale in ginocchio di fronte a me leccava il mio clitoride gradevolmente, sussultando di tanto in tanto quando i miei colpi sul suo uccello erano particolarmente violenti. Passava la sua lingua piena di bava tra le mie labbra morbide e carnose e lo incitavo spingendogli la testa con la mano a penetrare per quanto potesse nella mia vagina calda e grondante.

Il pene violaceo, fino ad allora costretto in erezione, gli dolse ancora per un poco (dolore acuito dalle mie frustate) ma ben presto notai che stava perdendo la sensibilità. Così smisi di farmi leccare la figa.

-Ti è piaciuto succhiarmela?-

-Sì molto mia padrona!- sbavò il verme

-Beh a me hai fatto schifo, apri la bocca cesso!-

Il verme aprì.

Storiesh

<http://it.geocities.com/storiesh>

-Fuori la lingua, non posso fare pipì con la tavoletta del water abbassata-

Il gabinetto estroflesse la lingua, ed io presi ad urinargli in bocca. Stavo lì con le gambe divaricate a pisciare nel cavo orale di quel gabinetto umano, che assorbiva tutti i miei effluvi, senza mostrare nessuna emozione, proprio come un vero wc.

L'urina in parte veniva ingoiata ed in parte gli gocciolava sul viso e sul corpo.

-Ti piace bere la mia pipì, water?-

-Sì, mia padrona, è oro liquido, per me- disse quel disgustoso essere mentre, "l'oro liquido" si infrangeva sulle sue labbra.

Finito che ebbi di mingere pretesi di essere pulita dal bidet umano che mi terse con la lingua.

Lo calciasti a terra e presi un coltello dicendo:

-Ora che il tuo pezzo di carne inutile che c'hai tra le gambe è anestetizzato, posso tagliartelo via, così non puoi fare danni!-

-No ti prego signora!- piagnucolò l'inerte essere, ma non si mosse per fermarmi.

Avrei potuto certamente mutilarlo, ma tagliasti solo l'anello costrittore mentre il servo tremante vedeva la lama avvicinarsi ai suoi genitali senza fare niente per fermarla, se non piagnucolare.

Quando la circolazione riprese, in lui esplose nuovamente un dolore atroce, così gli schiacciasti nuovamente l'uccello con lo stivale e con la voce più dolce che possiedo gli chiesi:

-Senti, non sarebbe carino che tu mi lasciassi anche il compenso che hai percepito?-

-Sì, Sì- disse sordamente soffocato dalla sofferenza.

-Mettiti a gattoni e vai a prendere i miei soldi, allora-

Lui lo fece ed io mi sedetti sulla schiena del vile animale da soma. Mi portò fino a dove aveva lasciato i propri pantaloni, tirò fuori il portafoglio e mi diede tutto il suo compenso.

-Bravo animale!- mi alzai e dopo avergli tirato un calcio nei coglioni lo lasciai straziante al suolo, abbandonando la scena mentre contavo tutti i miei soldi.